

Mi piace parlare!

Questo mese parliamo di...

CONVERSAZIONE

TESTO REALISTICO

TESTO AUTOBIOGRAFICO

RELAZIONI DI SIGNIFICATO

Lavoriamo sulle condizioni che favoriscono l'ascolto e la comprensione dei messaggi, trasversali a ogni disciplina. Poniamo l'attenzione sui testi autobiografici e realistici. Affrontiamoli dal punto di vista della lettura e della comprensione non solo degli elementi narrativi ma di tutti quegli aspetti da prendere in considerazione per riuscire a produrre testi coerenti con la tipologia. Concentriamo l'attenzione sulla comprensione di vocaboli e sulla polisemia, senza trascurare infine alcune convenzioni ortografiche affrontate attraverso un gioco linguistico.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- prende la parola negli scambi comunicativi (dialogo, conversazione, discussione) dimostrando di aver colto l'argomento principale dei discorsi altrui e rispettando i turni di parola;
- legge e comprende testi di vario tipo, adottando strategie idonee;
- produce testi coerenti e coesi, legati a scopi diversi (narrare, descrivere, informare);
- riconosce in una produzione linguistica le principali parti del discorso e l'organizzazione sintattica della frase semplice.

RACCORDI

• ATTIVITÀ ESPRESSIVE • STORIA

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Riconoscere le modalità di una comunicazione efficace.

IL GIOCO DELLA CONFUSIONE

In classe, dopo avere destrutturato la normale disposizione dei banchi e sistemato gli alunni in cerchio, proponiamo ai bambini il "Gioco della confusione" guidandoli a intuire quali sono gli elementi della comunicazione verbale e soprattutto che cosa succede quando uno di essi è disturbato. Articoliamo l'attività in due diversi momenti. Spieghiamo preliminarmente che parleremo di comunicazione e chiediamo a tutti di esprimere, attraverso un momento di *brainstorming*, che cosa significhi per ognuno di loro comunicare. Appuntiamo le risposte alla lavagna. Dividiamo adesso la classe in due gruppi, invitiamo gli alunni del primo gruppo a mettersi in coppia scegliendo ciascuno

il proprio compagno. Distribuiamo a tutti dei foglietti bianchi (basta un foglio A4 suddiviso in quattro parti e ritagliato) e chiediamo di scrivere sul proprio una frase semplice, un messaggio da dire al compagno. Approfittiamo per spiegare che:

- chi scrive è il *mittente* del messaggio;
- chi riceve è il *destinatario*;
- la classe è il *contesto* in cui si svolge la comunicazione.

Al nostro via chiediamo a due coppie di

provare a leggere il proprio messaggio contemporaneamente, sovrapponendo le voci. Poi chiediamo ad altre due coppie di fare lo stesso, fino ad arrivare alla lettura simultanea di tutti i messaggi. Interrompiamoli e lasciamo che traggano la probabile conclusione che la comunicazione non è avvenuta efficacemente.

Chiediamo agli alunni del primo gruppo di sedersi e invitiamo quelli del secondo a parlare dapprima sottovoce,

COME & PERCHÉ

Leggere e scrivere: facce della stessa medaglia

Comprendere testi e trarre dagli stessi regole ed elementi utili da spendere per produrre non è un'operazione semplice poiché implica un lavoro costante di codifica e decodifica, la cui pratica si acquisisce gradatamente. I bambini leggono senza dubbi e scrivono spesso senza modelli di riferimento. Leggere strettamente i due processi, lettura e scrittura, appare l'unico modo per favorire l'acquisizione della capacità di muoversi con sicurezza tra i testi, sia in qualità di fruitori attivi che di produttori consapevoli. Appare importante, in questo percorso, favorire sia il lavoro individuale che quello di gruppo e di coppia, promuovendo la collaborazione piuttosto che la competitività.

poi modulando l'intensità della voce e aumentandola fino a raggiungere una soglia piuttosto alta di rumore. Invitiamo uno dei componenti del gruppo a provare a dire qualcosa e gli altri a battere le mani, i piedi, a fischiare, a cantare, a fare rumore insomma. Questa fase dell'attività ha la durata di due minuti al massimo; al termine poniamo ai bambini alcune domande: in entrambe le situazioni simulate, è stato possibile comunicare? Perché no?

Chiediamo a tutti se si sono sentiti a proprio agio. Conduciamo la conversazione in modo che tutti capiscano quali elementi del contesto favoriscano o danneggino la comunicazione.

Al termine della discussione consegniamo la **scheda 1** e chiediamo di eseguirla in coppia e di discuterne successivamente dopo aver letto ad alta voce le regole.

LETTURA E SCRITTURA

Obiettivi

- Leggere, analizzare e comprendere un testo autobiografico.
- Progettare, organizzare e costruire un testo autobiografico.

IL TESTO AUTOBIOGRAFICO

Aviamo il percorso partendo dalla lettura ad alta voce della **scheda 2A** e guidiamo la conversazione facendo notare le caratteristiche del testo autobiografico. "Entriamo" dentro il testo pilotando l'attenzione sulla ricerca del protagonista, dell'autore, della sua età, del luogo nel quale si svolge il racconto. Ricordiamo le caratteristiche dei testi scritti in prima persona: il narratore è interno al racconto, autore e narratore coincidono, il testo viene scritto in prima persona. Al termine scriviamo alla LIM le riflessioni condivise.

Invitiamo i bambini a rileggere silenziosamente il brano proposto e a svolgere le attività della **scheda 2B** per familiarizzare con il testo autobiografico. Diamo spazio a un momento collettivo di socializzazione per sostare ulteriormente sul testo. Chie-

Gioco: indovina la parola nascosta

Dividiamo in due gruppi la classe. Proponiamo un gioco che consiste nell'indovinare le parole che si nascondono dentro altre parole e nel provare a spiegare il significato di ciascuna di esse. Spieghiamo che le parole da indovinare possono essere nomi o aggettivi. Le parole da utilizzare sono: *accavallato, primeggiare, schiaffeggiare, inasprire, sbandierato, annacquato, incamerare, scampanare, verdeggiare, spumeggiante, appuntito, intenerito, acclimatato*. Scriviamo queste parole in cartoncini o bigliettini di carta e mettiamoli dentro una scatola. A turno un bambino di ogni squadra pesca la parola e la legge ad alta voce alla classe, dopo averla scritta chiaramente alla lavagna o sulla LIM. La squadra che indovina il maggior numero di parole nascoste vince. Non può essere usato il dizionario. Noi insegnanti facciamo gli arbitri della gara e scriviamo alla lavagna i punti accumulati da ciascuna squadra. Al termine del gioco, invitiamo i bambini a cercare le parole non indovinate sul dizionario. Infine costruiamo alcune frasi in cui inserire le parole.

diamo ai bambini se sia chiaro il significato di alcuni termini poco in uso incontrati nel testo. Lasciamo il tempo per far rispondere e verifichiamo l'esattezza del significato ricavando la soluzione dal contesto o servendoci di un dizionario on-line per una consultazione collettiva alla LIM.

LETTURA E LESSICO

Obiettivi

- Leggere e comprendere un testo autobiografico.
- Ricavare dal contesto il significato di parole non note.
- Individuare l'accezione specifica di una parola in una frase.

LE PAROLE PARLANTI: RELAZIONI DI SIGNIFICATO

Continuiamo a lavorare sul testo autobiografico, consegnando le **schede 3A e 3B**. Invitiamo gli alunni a leggere la prima scheda con grande attenzione e a utilizzare una matita per sottolineare nel testo le informazioni utili per completare la seconda.

Proviamo a rileggere assieme a loro, proiettandolo sulla LIM, il brano della scheda 3A. Facciamo notare che ci sono delle parole evidenziate in grassetto e chiediamo se si siano posti la domanda su che cosa significhino e se riescono a comprenderne

il significato. Come si fa a capire il significato di parole sconosciute senza un dizionario? Proviamo a chiederlo agli alunni prima di rivelare loro che le parole stesse ci danno preziosi suggerimenti, oltre che il contesto entro il quale sono inserite.

Poi consegniamo a tutta la classe la **scheda 3C** e chiediamo di leggerla attentamente. Discutiamo e risolviamo insieme i dubbi per la compilazione della scheda; richiamiamo l'attenzione degli alunni sull'immagine del dottore, che ci viene presentato con ironia: da qui la sua "maestosa" comparsa sul calesse. A questo punto lavoriamo sulla parola "inorridita" e cerchiamo sul dizionario il nome "orrore" in essa contenuto. Utilizziamo il DIB di De Mauro/Moroni, Paravia. Troviamo, all'interno della stessa voce, vari significati (o meglio, accezioni) contraddistinti dai numeri, completi di esempi. Leggiamo i primi due. 1. sensazione di disgusto, terrore e spavento (La tragica scena dell'incidente ci riempì di orrore); 2. avvenimento, spettacolo atroce (Non devono più ripetersi gli orrori della guerra). Scegliamo il significato n. 1 quale il più adeguato da riferire alla madre del signor Dahl.

Proseguiamo nell'uso del dizionario cercando una parola più semplice: ALBERO. In questo caso la parola può indicare: una pianta ma anche il palo di legno o metallo che sostiene le vele di una barca o nave. E può anche indicare l'albero genealogico, e cioè lo schema che rappresenta

i legami di parentela tra i membri di una famiglia nel corso del tempo. Facciamo disegnare i tre tipi di albero ai ragazzi e chiediamo: perché possiamo dare lo stesso nome? Che cosa hanno in comune i disegni? Discutiamo sulla forma, la verticalità, le ramificazioni...

■ Consegniamo la **scheda 4** e, a mano a mano che la leggiamo e completiamo, scopriamo che molte parole hanno diversi significati (o meglio accezioni), in base alla frase in cui sono inserite.

SCRITTURA

Obiettivo

- Produrre un testo autobiografico.

IL MIO RACCONTO AUTOBIOGRAFICO

■ Traiamo dall'esperienza le basi per affrontare il racconto autobiografico seguendo regole precise che mostreremo agli alunni attraverso le mappe scaricabili su **www.lavitascolastica.it > Didattica** > *Mappe e schemi per scrivere un racconto autobiografico 1 e 2*, che possiamo far vedere sulla LIM. Parliamo loro della raccolta delle idee e delle strategie per effettuarla. Avviamo una riflessione collettiva e consegniamo una copia delle due schede a ciascuno. Alla fine chiediamo di scrivere a casa un testo autobiografico servendosi di foto, di giocattoli, dei ricordi di un familiare. Abituamo i bambini a servirsi di schemi e scalette per raccogliere e ordinare le idee prima della stesura del testo, non facciamoli procedere a ruota libera.

LETTURA E SCRITTURA

Obiettivi

- Leggere, analizzare e comprendere un testo realistico.
- Produrre un testo realistico.

IL RACCONTO REALISTICO

■ Per parlare del racconto realistico, uti-

lizziamo la **scheda 5**, consegniamola a ciascuno bambino e invitiamo tutti gli alunni a una lettura attenta e a completare le parti mancanti. Aspettiamo che tutti abbiano svolto le proposte operative. Al termine, facciamo una rapida verifica sulla comprensione testuale chiedendo:

- Chi è il protagonista?
- Che cosa fa?
- La situazione potrebbe essere reale?

A tal fine, scarichiamo su **www.lavitascolastica.it > Didattica** > *Scrivere un racconto realistico* e distribuiamola agli alunni per guidarli alla produzione di un testo realistico.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Conoscere le convenzioni ortografiche e saperle applicare.

GIOCO CON L'ORTOGRAFIA

■ In classe quarta si presuppone che le principali convenzioni ortografiche siano note e consolidate nella prassi degli alunni. A inizio anno poniamo ancora l'attenzione sugli errori più ricorrenti. Le

parole con le doppie, i suoni difficili e l'uso dell'apostrofo possono essere i punti di partenza per avviare l'argomento relativo alla corretta ortografia.

Leggiamo la filastrocca di Gianni Rodari ponendo l'enfasi sui tre errori evidenziati (**BOX 1**). Distribuiamone una copia a ciascun bambino e chiediamo di trascriverla sul quaderno correggendo le parole scritte in modo errato. Possiamo continuare a giocare facendo inventare, sulla falsariga dei versi, strani personaggi nati dagli errori ricorrenti. I bambini potranno fornire in tal senso un vasto campionario. Basterà, per cominciare, usare un testo qualsiasi scritto da uno di loro e da lì trarre una o più parole sbagliate che si prestino a diventare protagoniste di storie da costruire oralmente insieme.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse

- ➔ **Strumenti** > Mappe e schemi per scrivere un racconto autobiografico 1 e 2
- ➔ **Strumenti** > Scrivere un racconto realistico

BOX 1

Filastrocca per giocare con gli errori

Il museo degli errori
Signori e signore
venite a visitare
il museo degli errori
delle perle più rare.
Osservate da questa parte
lo strano animale gato:
ha tre zampe, un solo baffo
e dai topi viene cacciato.
Nel secondo reparto
c'è l'ago Maggiore:

provate a fare un tuffo,
sentirete che bruciore.
Ora tenete il fiato:
l'eterna "roma" vedremo
tornata piccola piccola
come ai tempi di Romolo e Remo.
Per colpa di una minuscola
La storia gira all'indietro:
questa "roma" ci sta tutta
sotto la cupola di San Pietro.

Rodari, G. (2014). *Il libro degli errori*. San Dorligo della Valle (TS): Einaudi Ragazzi.



Scheda 1

LE REGOLE DELLA COMUNICAZIONE

- Leggi e rispondi.

Sai che cosa significa il verbo *dialogare*? **Si** **No**

Il verbo nasce da due parole greche: *dia* che significa "fra" e *logos* che vuol dire "discorso", quindi il *dialogo* è un discorso *fra* due o più persone. *Dialogare* vuol dire anche *comunicare*.

Rifletti: è sempre possibile capirsi durante un dialogo o una conversazione? **Si** **No**

Motiva la tua risposta.

È sempre possibile capirsi perché

Non sempre è possibile capirsi perché

A volte la comunicazione non funziona. Quando, secondo te? Colora le caselle.

Se tutti parlano contemporaneamente	Se ciascuno rispetta il proprio turno
Se c'è confusione	Se c'è silenzio

- Prova adesso a pensare a quali sono le regole per capirsi e per comunicare. Scrivile e discutine in classe con i tuoi compagni.

1.
2.
3.
4.

PRENDERE LA PAROLA IN UN DIALOGO RISPETTANDO I TURNI.

Scheda 2A

COMPrensione DEL TESTO AUTOBIOGRAFICO/1

- Leggi con attenzione il testo autobiografico, evidenzia i termini che non conosci.

Avevo sette anni

Un giorno George Mbekela fece visita a mia madre: – Tuo figlio è un bambino intelligente, – disse, – dovrebbe frequentare la scuola.

Mia madre rimase in silenzio. Nessuno era mai andato a scuola, nella mia famiglia. Però lo riferì a mio padre, il quale decise che suo figlio minore avrebbe frequentato la scuola.

Avevo sette anni, e il giorno prima che la scuola cominciasse mio padre mi disse che dovevo essere vestito in modo adatto. Fino a quel momento, avevo indossato solo una coperta, che portavo drappeggiata su una spalla e appuntata sul petto. Mio padre prese un paio dei suoi pantaloni e li tagliò al ginocchio. Poi mi disse di mettermeli: la lunghezza più o meno era giusta ma erano larghissimi in vita. Allora mio padre prese uno spago e mi assicurò i pantaloni alla cintola. Senz'altro sarò stato buffo da vedere, ma non ho più posseduto un vestito che abbia portato con tanto orgoglio quanto i pantaloni scorticati di mio padre. Il primo giorno di scuola la mia maestra attribuì a ciascuno di noi un nome inglese e disse che da quel momento in avanti a scuola avremmo dovuto rispondere a quel nome. All'epoca, quella era l'usanza tra gli africani. L'istruzione che ricevetti fu un'istruzione inglese, in cui le idee inglesi, la cultura inglese, le istituzioni inglesi erano considerate automaticamente le migliori. La cultura africana era una cosa che non esisteva nemmeno. Ancora oggi, gli africani della mia generazione hanno generalmente un nome inglese e un nome africano. I bianchi, o non riuscivano a pronunciare i nomi africani, o non ne avevano voglia, e comunque giudicavano i nostri nomi incivili. Quel giorno la signorina Mdingane disse che il mio nuovo nome era Nelson.

Mandela, N. (2010). *Lungo cammino verso la libertà*. Milano: Feltrinelli.

COMPRESIONE LE CARATTERISTICHE DI UN TESTO AUTOBIOGRAFICO, INDIVIDUARE EMOZIONI, SENTIMENTI, STATI D'ANIMO.

Scheda 2B

COMPrensione DEL TESTO AUTOBIOGRAFICO/2

- Dopo aver letto il testo *Avevo sette anni* della scheda "Comprensione del testo autobiografico/1", rispondi alle seguenti domande.

- L'autore parla di avvenimenti che sono accaduti:
☐ quando era piccolo. ☐ da poco tempo.
☐ nello stesso momento in cui scrive.

- Perché, secondo te, il ricordo è ancora vivo nella sua mente?
.....

- In quale persona è scritto il racconto?
Cerca i verbi che te lo fanno capire.

- Autore e narratore sono:
☐ due persone diverse. ☐ la stessa persona.

- I fatti narrati sono:
☐ fantastici. ☐ verosimili. ☐ realmente accaduti.

- Quali sentimenti prova l'autore nel ricordare la sua infanzia? Sottolinea le frasi nel testo.

- Nella frase *mi assicurò i pantaloni alla cintola*, la parola *assicurò* si può sostituire con un vocabolo. Quale?
☐ tranquillizzò. ☐ legò. ☐ rassicurò.

- Riscrivi le parole difficili che hai evidenziato nel brano e cerca di spiegarne il significato:

.....
.....
.....
.....

COMPRESIONE LE CARATTERISTICHE DI UN TESTO AUTOBIOGRAFICO, INDIVIDUARE EMOZIONI, SENTIMENTI, STATI D'ANIMO.

Scheda 3A

COMPrensione DI UN TESTO AUTOBIOGRAFICO/3

- Leggi con attenzione.

L'incidente di mio padre

Mio padre, Harald Dahl, era un norvegese che veniva da Sarpsborg, una cittadina vicina a Oslo. Suo padre, mio nonno, era un commerciante abbastanza **facoltoso** che aveva a Sarpsborg un negozio in cui si vendeva di tutto, dal formaggio alle reti metalliche per i polli. Sto scrivendo questo nel 1984, ma quel mio nonno era nato, pensate, nel 1820, poco dopo che Wellington aveva sconfitto Napoleone a Waterloo. Se mio nonno fosse vivo oggi, avrebbe centosessantatré anni. Mio padre ne avrebbe centotrenta. Sia mio padre che mio nonno ebbero figli molto tardi. Quando mio padre aveva quattordici anni, cioè sempre più di cent'anni fa, stava sul tetto della sua casa sistemando alcune tegole fuori posto, quando scivolò e cadde, rompendosi il braccio sinistro sotto il gomito. Qualcuno corse a cercare un dottore, e mezz'ora dopo questo signore fece la sua **maestosa** e **avvinazzata** comparsa sul suo calesse. Era così ubriaco che scambiò il gomito fratturato per una spalla lussata. – La rimettiamo a posto in un baleno! – esclamò e fece salire due uomini dalla strada per aiutarlo a tirare. Li istruì che tenessero mio padre per la vita mentre il dottore lo afferrava per il polso del braccio rotto e sbraitava: – Tirate, gente, tirate più forte che potete! Il dolore dev'essere stato atroce. La vittima gridava e sua madre, che assisteva inorridita allo spettacolo strillava: – Smettetela!

Ma ormai quegli energumani avevano fatto un tale danno che una scheggia dell'osso era uscita dall'avambraccio. Questo accadeva nel 1877 quando la chirurgia ortopedica non era quella di oggi. Così, senza storie, amputarono il braccio all'altezza del gomito e per il resto della sua vita mio padre dovette cavarsela con un braccio solo.

Dahl, R. (1994). *Boy*. Milano: Salani.

APPLICARE STRATEGIE DI VARIO TIPO PER COMPRESIONE PAROLE ED ESPRESSIONI IN UN BRANO AUTOBIOGRAFICO.



Scheda 3B

COMPRENSIONE DI UN TESTO AUTOBIOGRAFICO/2

- Dopo aver letto il brano *L'incidente di mio padre*, completa le frasi e rispondi, cercando all'interno del testo le informazioni mancanti.

– Harald Dahl è il dell'autore.

– Harald Dahl è di nazionalità:

– Nel testo sono riportate delle date:

Il 1984 è l'anno in cui

Il 1820 è l'anno in cui

Il 1877 è l'anno in cui

– "... poco dopo che Wellington aveva sconfitto Napoleone a Waterloo". Secondo te questa informazione è utile per comprendere meglio l'episodio raccontato nel brano? **SI** **NO**

Perché, secondo te, è stata scritta?

– Il brano non ha una conclusione lieta; quali conseguenze ha l'incidente sul giovane Harald Dahl?

APPLICARE STRATEGIE DI VARIO TIPO PER COMPRENDERE PAROLE ED ESPRESSIONI IN UN BRANO AUTOBIOGRAFICO.

Scheda 3C

DENTRO LE PAROLE

- Prova a comprendere il significato dei vocaboli scritti in grassetto nel testo *L'incidente di mio padre*, partendo dal **contesto** (la frase dentro cui sono inseriti) e dalle **informazioni** che ti forniscono le stesse parole. Leggi. Poi rispondi e completa.

"... era un commerciante abbastanza **facoltoso** che aveva a Sarpsborg un negozio in cui si vendeva di tutto, dal formaggio alle reti metalliche per i pollai".

Che cosa ti fa venire in mente l'aggettivo **facoltoso**? Dentro questo aggettivo trovi la parola **facoltà** che significa "potere, capacità di fare qualcosa", un potere dato anche dal possesso di molto denaro. Dunque **facoltoso** significa:

☐ ricco ☐ potente

Continua con le altre parole in grassetto.

"... fece la sua **maestosa** e **avvinazzata** comparsa".

L'aggettivo **maestoso** deriva dalla parola **maestà**, che indica la caratteristica di ciò che è imponente, grandioso. Dunque **maestosa** significa:

L'aggettivo **avvinazzato** ha dentro il nome di una bevanda: quale?

Quindi **avvinazzato** si dice di qualcuno che beve molto e perciò:

RICAVARE DAL CONTESTO E DALLE PROPRIE CONOSCENZE IL SIGNIFICATO DI PAROLE NON NOTE.

Scheda 4

UNA PAROLA, DIVERSI SIGNIFICATI

- Disegna i piedi di...

una persona	un animale	un armadio
1	2	3

- Leggi le seguenti definizioni e accanto a ognuna scrivi il numero del disegno a cui si riferiscono:

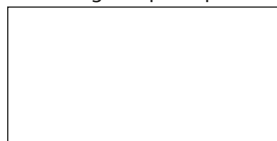
☐ Parte estrema di ogni zampa, che poggia sul terreno.

☐ Parte inferiore di un oggetto che ha la funzione di sostenere l'oggetto stesso.

☐ Parte terminale degli arti inferiori del corpo umano, che poggia per terra

- Adesso sai spiegare perché il piede di una persona, un animale, un armadio viene indicato con lo stesso nome anche se ha forma diversa?

- Leggi la seguente frase: *Il paese sorge ai piedi della collina*. Fai il disegno e poi rispondi.



Che cosa vuol dire ai piedi della collina?

RICONOSCERE LE DIVERSE ACCEZIONI DI SIGNIFICATO DI UNA PAROLA.

Scheda 5

COMPRENSIONE DI UN TESTO REALISTICO

- Leggi il testo, poi completa e rispondi alle domande sotto.

Il rumore del mare

Paola sentiva forte l'odore del mare quando la mattina correva sulla spiaggia, prima che il sole infuocasse la sabbia. Quando era fortunata trovava delle piccole conchiglie. Però le conchiglie grandi, colorate, che facevano sentire il rumore del vento e delle tempeste, non c'erano. Le avevano prese i pescatori del villaggio e le tenevano sulle mensole alte delle cucine. Quando le permettevano di toccarle, di rigirarle fra le mani, Paola avvicinava l'orecchio alla parte cava e ascoltava il rumore della tramontana. Immaginava il mare infuriato e per un attimo si sentiva dentro la tempesta. E le veniva un brivido. I pescatori, invece, le conchiglie non le ascoltavano mai. Dicevano che di tempeste ne avevano sentite tante e che il rumore del mare era nelle loro orecchie, da sempre. C'era però una conchiglia che Paola non era mai riuscita a vedere: quella che il Bracco teneva nella scatola sulla mensola alta dell'armadio e non lasciava toccare a nessuno...

Merenda, A. (2005). *La conchiglia magica*, Casale Monferrato: Piemme Junior.

- Cerchia i personaggi del racconto. Secondo te sono reali o fantastici?
- Chi è il protagonista?
- Chi racconta la storia (è la stessa protagonista del racconto)?

– Dove si svolgono i fatti narrati?

– Quando si svolgono?

Trova i tre fatti principali narrati nel brano:

– Paola corre sulla spiaggia per

– Paola ama

– Paola non riesce

LEGGERE ANALIZZARE E COMPRENDERE UN TESTO REALISTICO.



Scheda D1

LETTURA E COMPrensIONE DEL TESTO/1

- Leggi con attenzione il testo e poi rispondi alle domande.

I cavalieri in lotta per la Bretagna

Da quando era morto il re Uter Pendragon, la pace non regnava più sulla Bretagna. Il re Lot voleva essere incoronato sovrano di tutta la Bretagna, altri avevano la stessa ambizione, e altri ancora volevano restare fedeli alla volontà del re defunto. Uter Pendragon era morto mormorando, con l'ultimo filo di voce: "Comando di obbedire a... mio figlio". Ma se lo sapevano tutti che Uter Pendragon non aveva figli!

I prodi e ambiziosi cavalieri, stanchi di lottare (tra loro) e resi più saggi dalle sofferenze, avevano deciso di farsi consigliare dall'uomo più sapiente del regno, che conosceva i misteri del futuro e il cuore degli uomini: Mago Merlino.

Volpi, D. (2006). *Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda*. Firenze-Milano: Giunti Junior

1. I cavalieri sono in lotta tra loro perché:
 - a. tutti vogliono rispettare la volontà di Uter Pendragon
 - b. tutti vogliono diventare re di Bretagna
 - c. non sono d'accordo su chi deve diventare re di Bretagna
2. Mago Merlino era molto temuto e ascoltato perché:
 - a. poteva prevedere quello che sarebbe accaduto
 - b. faceva magie molto potenti
 - c. era uno studioso e sapeva moltissime cose

Questo mese parliamo di: lettura • parola

di Adriana Molin

Comprensione del testo: automonitoraggio

► La comprensione di un testo scritto è un'abilità che si sviluppa durante tutto l'arco scolastico grazie all'interazione tra crescita intellettuale e aumentata complessità dei testi con cui i bambini devono cimentarsi. In classe quarta, allo scopo di rafforzare le abilità di studio, diventa strategico soffermarsi sulle strategie di comprensione più idonee a testi di natura complessa. Contenuti nuovi, complessità sintattica e lessico specifico rendono conto delle difficoltà di comprensione che alcuni bambini incontrano quando devono studiare.

► **Come intervenire.** Per verificare la capacità di comprensione di testi scritti di natura diversa, proponiamo due prove con domande a risposta chiusa e una riflessione sulle caratteristiche dei testi da comprendere. La **scheda D1** propone un testo fantastico (risposte corrette b, a); la **scheda D2** (su www.lavitascolastica.it > Didattica) presenta un testo di natura scientifica (risposte corrette b e c); la **scheda D3** (su www.lavitascolastica.it > Didattica) invita a scegliere il testo più difficile da comprendere e spiegarne il perché facendo un confronto con le spiegazioni suggerite da noi. Al termine invitiamo i bambini a controllare le risposte fornite nelle schede.

► **Per saperne di più.** Zamperlin, C. et alii (2009). *Super abilità. Valutazione e potenziamento delle abilità trasversali*. Firenze: Giunti Scuola.

Difficoltà di apprendimento

italiano

Scheda I1

LETTURA E COMPrensIONE GLOBALE DI UN TESTO NARRATIVO REALISTICO

- Leggi il testo che segue e rispondi.

Io volevo un cane

Mi chiamo Federico e ho sempre vissuto in questo vecchio quartiere di case con giardini e strade di pietra, dove i bambini giocano a palla e vanno in bicicletta, i vicini si conoscono da sempre e si salutano tutti i giorni, le signore puliscono il marciapiede...

Mi piaceva il mio quartiere ed ero quasi felice di vivere lì. Dico quasi perché nel mio quartiere tutti avevano un cane, meno noi.

Il mio amico Pablo, che viveva nella casa al lato, aveva un pastore inglese che si chiamava Pelo perché era tanto peloso che, se uno non lo guardava con attenzione, non si sapeva dove aveva la testa e dove la coda.

Il mio altro amico, Matteo, che viveva nella casa di fronte, aveva un bulldog con il naso rugoso e il muso di uno che è sempre di malumore, ma era affettuoso come un gatto. E il mio amico Pancho, che era un po' ciucciottello e goloso, aveva un bassotto, ciucciottello e goloso come lui.

Insomma, nel quartiere tutti avevano un cane, meno noi, e anche se io avevo insistito centocinquante volte (perché se c'è qualcosa che so fare bene è insistere), non mi avevano mai dato il permesso di tenerne uno.

Traduzione da Cinetto, L. (2006), *¡Cuidado con el perro!*. Argentina: Santillana.

- Il testo racconta la storia di:
 - ☐ un ragazzino che voleva un cane,
 - ☐ tre cani e dei loro padroni,
 - ☐ un gruppo di persone dello stesso quartiere.
- Il testo racconta fatti che:
 - ☐ non potrebbero mai succedere nella realtà,
 - ☐ potrebbero succedere nella realtà,
 - ☐ potrebbero succedere solo in un lontano futuro.
- La persona che racconta si chiama:
 - ☐ Matteo ☐ Pancho ☐ Pablo ☐ Federico

Questo mese parliamo di: parola • parola

di Daniela Masucci

Come si legge un testo narrativo

► Per capire la struttura dei testi narrativi è necessario partire da un'attenta lettura del testo. Leggiamo una prima volta i racconti per entrare in empatia con la vicenda narrata e comprendere gli elementi centrali. Una seconda lettura, più analitica, può essere finalizzata all'osservazione di aspetti caratteristici dei testi narrativi. La lettura analitica consente di riflettere su alcuni elementi fra cui: individuazione dei protagonisti e dei personaggi secondari; riconoscimento della struttura del testo (inizio/sviluppo/conclusione); individuazione delle sequenze e dell'intreccio.

► **Come intervenire.** Proponiamo agli alunni diverse tipologie di testo narrativo e invitiamoli a farne una prima lettura globale. Continuiamo poi proponendo attività di vario genere mirate a:

- dividere in sequenze;
- ordinare cronologicamente i fatti;
- selezionare le informazioni più importanti;
- capire le informazioni implicite;
- individuare i personaggi e il loro ruolo;
- trovare le relazioni tra i personaggi;
- raccogliere gli elementi che descrivono l'ambiente;
- immaginare l'aspetto fisico di un personaggio;
- interpretare eventuali messaggi, cogliere la morale ecc.

Come esempi si vedano la **scheda I1** e, su www.lavitascolastica.it > Didattica, le **schede I2, I3, I4**.

Italiano L2